

Oltre la globalizzazione

# Transizioni *Transitions*



NUOVA  
SERIE  
28 / 2025

Memorie  
Geografiche

28



# MEMORIE GEOGRAFICHE

XIV Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Firenze, 6 dicembre 2024

## **Transizioni/ *Transitions***

a cura di  
Giulia Chiara Ceresa, Francesco Dini, Lucia Ferrone,  
Federico Martellozzo, Filippo Randelli, Patrizia Romei



Transizioni/Transitions è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690187

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Matteo Dalle Vaglie (Università di Firenze), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Eva Marchigiani (Università di Firenze), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze), Francesca Zagli (Università di Firenze).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

## PRESENTAZIONE

*Tutte le transizioni conviene che sieno fatte adagio; perché, se si fanno a un tratto, di là a brevissimo tempo si torna indietro, per poi rifarle a grado a grado. Così è accaduto sempre. La ragione è, che la natura non va a salti, e che forzando la natura, non si fanno effetti che durino. Ovvero, per dir meglio, quelle tali transizioni precipitose sono transizioni apparenti, ma non reali.*

Giacomo Leopardi, *Operette morali*

*It is tempting to write the history of technology through products: the wheel; the microscope; the airplane; the Internet. But it is more illuminating to write the history of technology through transitions: linear motion to circular motion; visual space to subvisual space; motion on land to motion on air; physical connectivity to virtual connectivity.*

Siddhartha Mukherjee, *The Gene: An Intimate History*

*Con grande piacere presento il XXVIII volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie le rielaborazioni della XIV edizione della Giornata di studio “Oltre la Globalizzazione”, dedicata al tema “Transizioni/Transitions”, svoltosi a Firenze il 6 dicembre 2024, promossa dalla Società di Studi Geografici e organizzate dal Dipartimento di Scienze per l’Economia e l’Impresa (DISEI) dell’Università di Firenze.*

*La XIV edizione delle Giornate ha visto una partecipazione eccezionale, testimoniata dalle 167 comunicazioni raccolte in questo volume, raggruppate in 29 sessioni che hanno saputo raccogliere la sfida del confronto con una parola chiave impegnativa, quale “transizioni” affrontato attraverso una pluralità di prospettive e tematismi.*

*Questo numero delle Memorie Geografiche riveste un’importanza simbolica particolare. Francesco Dini, che ha proposto e coordinato le “Giornate di Studi Oltre la Globalizzazione” e che introduce il volume, ha concluso il suo percorso accademico nell’autunno 2025. A lui vanno in primis i nostri ringraziamenti per tutto il contributo che ha dato in molti anni alla Società di Studi Geografici, alla Rivista Geografica Italiana, alle Memorie Geografiche, sperando di poter contare ancora a lungo sul suo contributo attivo, critico ed innovativo.*

*Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va inoltre il più sentito ringraziamento alle organizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato locale, per lo stimolante e partecipato evento e per questo volume che arricchisce e qualifica ulteriormente la serie delle Memorie Geografiche.*

Firenze-Torino, dicembre 2025

*Egidio Dansero  
Presidente della Società di Studi Geografici*



GIOVANNI AGOSTONI\*

## IL RUOLO DEI SIMBOLI RELIGIOSI NEL CAMBIAMENTO DEL PAESAGGIO E DELLA SOCIETÀ DELLA BOSNIA ED ERZEGOVINA POST-BELLICA: TRA FEDE, IDENTITÀ E POLITICA

1. INTRODUZIONE. – Nella prima metà degli anni Novanta del secolo scorso la Bosnia ed Erzegovina è passata attraverso una triplice transizione: politica, economica e sociale. Politica perché è avvenuto il cambiamento di regime da quello della Jugoslavia socialista a una democrazia più formale che reale, concretizzatasi in realtà in un'oligarchia etnocratica e clientelare (Belloni, 2022, pp. 67-71); economica perché la fine della Jugoslavia socialista ha portato la Bosnia ed Erzegovina nel mondo dell'economia capitalista, senza più le tutele e l'auto-gestione dei lavoratori del sistema precedente (Sekulić, 2002, pp. 72-76; Belloni, 2022, pp. 66-67); sociale perché è avvenuta quella che Tatjana Sekulić (2002) ha definito la “disintegrazione della società”, in cui sono stati recisi i legami di vicinato e convivenza tra le componenti nazional-religiose della società bosniaco-erzegovese consolidatisi nel lungo periodo, giungendo a una separazione sempre più netta. A rendere però drammatica questa triplice transizione è stata la guerra che ha violentemente sconvolto ogni aspetto della vita, a partire dalla demografia e dalla composizione nazional-religiosa della popolazione, portando a un'omogeneizzazione che rendesse chiaro in ogni parte del paese quale fosse il gruppo nazionale dominante. Il risultato della guerra è stato dunque la separazione fisica delle tre nazionalità, rafforzata anche dal nuovo sistema istituzionale uscito dall'Accordo di pace di Dayton che ha imposto una rigida spartizione territoriale e del potere.

In questo scenario la religione ha un ruolo cruciale, poiché è sostanzialmente l'unico riferimento culturale distintivo tra le tre comunità nazionali: bosgnacca musulmana, serbo-bosniaca ortodossa e croato-bosniaca cattolica; per cui sostanzialmente le denominazioni nazionali e confessionali risultano interscambiabili e inscindibili in questo particolare contesto (Puhalo, 2013, pp. 34-35). In tale scenario si inserisce questo studio, frutto di una parte della mia ricerca dottorale, che analizza il ruolo dei simboli religiosi (in particolare dei luoghi di culto) nel paesaggio e nella società della Bosnia ed Erzegovina post-bellica. Due sono le domande di ricerca cui si cercherà di dare risposta: quale ruolo hanno i luoghi di culto nel paesaggio e quali cambiamenti sono avvenuti al riguardo negli ultimi trent'anni? Quale valore è attribuito ai luoghi di culto dagli abitanti? Per rispondere a queste due domande sarà fornito anzitutto un quadro teorico di riferimento sul ruolo della religione e dei simboli religiosi nella società bosniaco-erzegovese. Successivamente sarà spiegata la duplice metodologia della ricerca (osservazione del paesaggio e interviste semi-strutturate) e saranno presentate le quattro municipalità in cui si è svolta la ricerca sul campo ai cui risultati è dedicata la quarta sezione dell'articolo. La loro discussione alla luce di alcuni riferimenti al dibattito in corso nella comunità scientifica permetterà di giungere alle conclusioni e di fornire delle risposte – inevitabilmente provvisorie – alle domande di ricerca.

2. IL RUOLO DELLA RELIGIONE E DEI SIMBOLI RELIGIOSI. – Gli anni della transizione immediatamente precedenti alla guerra hanno portato una progressiva emersione della religione dalla sfera privata, in cui era stata relegata durante il quarantennio socialista, al discorso pubblico (Bringa, 2002, pp. 29-33; Sekulić, 2002, p. 98), spesso trasformando gli eventi religiosi in manifestazioni della risorgenza della coscienza e delle rivendicazioni nazionali. Questa rinnovata visibilità della religione però si è accompagnata a due processi paralleli, che Srđan Vrcan (2003, pp. 61-62) definisce “politicizzazione della religione”, cioè il coinvolgimento sempre più diretto ed esplicito delle autorità religiose nelle vicende politiche, e “religionizzazione della politica”, cioè l'adozione da parte delle dirigenze politiche dei vari gruppi nazionali di narrazioni e simbologie religiose per rafforzare la propria propaganda e compattare le proprie comunità di riferimento. Si tratta di un uso dei contenuti della religione che William Miles (1996, p. 526) definisce “para-teologico”, cioè una manipolazione del reale significato teologico dei termini per le finalità di potere degli etnocrati. Avveniva così un passaggio repentino da una società secolarizzata a un nuovo ruolo assai visibile del discorso e della pratica



religiosa (Popov Momčilović, 2024, p. 43), che ha fatto parlare di un revival religioso, la cui portata è difficile da stimare con esattezza, ma che sicuramente è continuato anche dopo la guerra, in parte anche in risposta ai traumi vissuti e come elemento di coesione sociale, solidarietà e costruzione di identità collettive (Karčić, 2014). Va però ricordato l'ammonimento di Ivan Cvitković (2017, pp. 39-40): il "ritorno" alla religione in Bosnia ed Erzegovina, al di là dell'effettiva adesione personale, è strettamente legato all'attaccamento a indicatori visibili di appartenenza e alla dimensione identitaria nazionale, fortemente connotata in ambito politico.

Proprio questo rapporto inscindibile tra riferimento alla tradizione religiosa e identità nazionale ha reso i simboli religiosi bersagli privilegiati delle distruzioni belliche, poiché la "pulizia culturale" del paesaggio, cioè l'eliminazione sistematica dei simboli identitari dell'altro, era un aspetto non secondario della cosiddetta "pulizia etnica" praticata massicciamente soprattutto dalle forze serbo-bosniache e meno intensamente anche da quelle croato-bosniache nei territori da loro conquistati (Riedlmayer, 2002; Bevan, 2006, pp. 36-47; Walasek, 2016). A fronte della distruzione radicale degli edifici di culto, l'Accordo di Dayton, attraverso l'allegato 8, ha dunque previsto che si procedesse alla ricostruzione di quanto distrutto, processo che, dopo l'iniziale lentezza e aperta ostilità nei territori dove più violenta era stata la pratica della "pulizia etnica", può dirsi oggi, a trent'anni di distanza dal conflitto, pressoché completato (Karčić, 2014, p. 120). Parallelamente alla ricostruzione di quanto distrutto, però, la nuova configurazione della distribuzione della popolazione e dei gruppi nazionali-religiosi ha portato anche alla costruzione diffusa di nuovi edifici di culto per le nuove maggioranze nei territori dove i rapporti di forza tra le comunità sono cambiati. Questi due processi edificatori paralleli hanno suscitato spesso dibattiti e ostilità e in generale i luoghi di culto e i simboli religiosi, fortemente connotati in senso identitario, sono stati al centro di contrapposizioni accese, in alcuni casi sfociate perfino nella violenza, come in occasione della ricostruzione della moschea Ferhadija di Banja Luka nel 2001 (Riedlmayer, 2002, pp. 125-127; Violante, 2015, pp. 107-108). Queste contrapposizioni sugli edifici religiosi sono espressione visibile di un conflitto ancora latente, poiché, come afferma Paul Claval (2016, p. 85), "il paesaggio resta un mezzo importante con cui esaminare la costruzione dell'identità e la politicizzazione dello spazio".

3. LUOGHI DELLA RICERCA E METODOLOGIA. – Per questo ho concentrato la mia ricerca sui luoghi di culto, in particolare in quattro municipalità, Brod, Ilijaš, Kupres e Višegrad, scelte perché vi sono avvenuti episodi particolarmente violenti durante la guerra che hanno portato a un ribaltamento dei rapporti di forza nella composizione nazionale-religiosa della popolazione e nella gestione del potere sul territorio. Questi eventi hanno determinato in questi luoghi una massiccia distruzione di edifici e simboli religiosi durante la guerra e una ricostruzione altrettanto intensa dopo la fine del conflitto, di cui ho potuto osservare le variegate modalità di realizzazione, la distribuzione nel territorio e la diversa considerazione che ne hanno gli abitanti. La posizione di tali municipalità è evidenziata nel cartogramma in Figura 1, mentre la Tabella 1 presenta le loro principali caratteristiche demografiche.

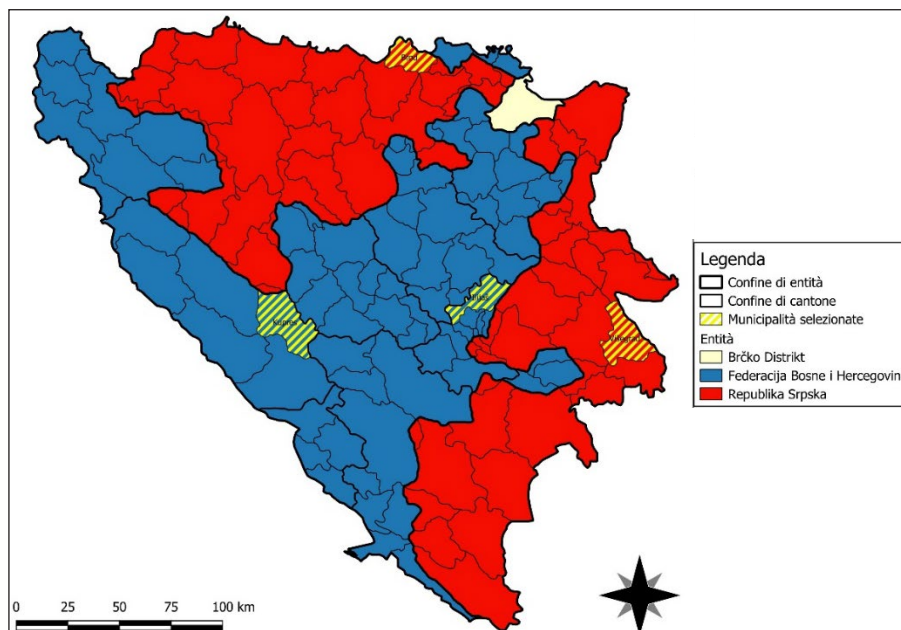
Tab. 1 - Localizzazione e caratteristiche demografiche principali delle municipalità selezionate

Nome	Area	Popolazione 1991	Popolazione 2013
Brod – RS	Posavina (Bosnia settentrionale)	33.744 (41,3 C/ 33,0 S)	16.619 (69,1 S/ 19,8 C)
Ilijaš – FBiH	Cantone di Sarajevo (a nord della capitale)	25.016 (45,2 S/ 41,7 B)	19.603 (92,6 B)
Kupres – FBiH	Cantone 10 (Bosnia occidentale)	8.836 (46,3 S/ 43,1 C)	5.057 (88,5 C)
Višegrad – RS	Podrinje (Bosnia orientale)	21.199 (63,5 B/ 31,8 S)	10.668 (87,5 S)

Legenda: RS = Republika Srpska, FBiH = Federazione di Bosnia ed Erzegovina; B = % di Bosgnacchi, C = % di Croati, S = % di Serbi.

Fonte: popis.gov.ba e statistika.ba.

In queste quattro municipalità, relativamente periferiche e di dimensioni medio-piccole, ho adottato due metodi di ricerca paralleli: da una parte un'analisi del paesaggio, basata sull'osservazione partecipante e la raccolta di documenti e informazioni, volta a studiare i luoghi di culto, il loro ruolo nel paesaggio, la loro evoluzione e i loro rapporti reciproci; dall'altra ho svolto una serie di interviste semi-strutturate ad alcuni attuali abitanti per capire quali valori attribuissero ai luoghi di culto presenti nel loro spazio vissuto. Le domande hanno riguardato il tipo di significato attribuito ai luoghi di culto e l'importanza che veniva loro riconosciuta, in particolare a quelli di religione differente dalla propria.



Fonte: elaborazione personale, 2024.

Fig. 1 - Localizzazione delle municipalità selezionate in Bosnia ed Erzegovina

4. OSSERVAZIONI. – Questi due differenti approcci metodologici hanno fatto emergere risultati relativamente diversi. Ciò è in parte dovuto ad alcuni limiti dei due metodi adottati: il primo basato su uno sguardo esterno, influenzato da una formazione accademica e da precedenti letture interpretative sul tema; il secondo invece incentrato sulla raccolta delle percezioni di alcuni locali, senza la pretesa di ottenere un quadro esaustivo di tutte le visioni possibili nelle comunità coinvolte. Tuttavia, come sarà discusso nella sezione seguente, questi risultati in parte contrastanti sono già di per sé significativi e permettono di cogliere la multidimensionalità della questione al centro di questa ricerca.

4.1 *Paesaggi religiosi visibili.* – L’osservazione del paesaggio ha fatto chiaramente emergere alcuni aspetti significativi. Anzitutto un evidente aumento del numero dei luoghi di culto, registrato – anche se in modalità diverse – in tutte le municipalità studiate (tranne in quella di Kupres), perché, parallelamente alla ricostruzione di tutti i luoghi di culto distrutti, le nuove maggioranze hanno chiaramente voluto marcare il territorio con oggetti carichi di simbologia identitaria come gli edifici religiosi (Fig. 2). Oltre all’aumento numerico si è avuto



Fonte: fotografie personali, aprile-maggio 2022.

Fig. 2 - Esempi di edifici di culto costruiti ex-novo dopo la guerra: la chiesa ortodossa di Andrićgrad a Višegrad (a) e la moschea di Novi Ilijaš (b)

assai spesso un ingrandimento degli edifici preesistenti in occasione della loro ricostruzione post-bellica (Fig. 3); in questo modo ne è risultata accresciuta la visibilità, anche attraverso l'erezione di strutture elevate associate, come campanili e minareti, che hanno anche modificato il paesaggio sonoro. Parallelamente sono stati disseminati capillarmente anche altri oggetti simbolici, come monumenti commemorativi, statue e altri segni identitari, spesso carichi di simboli religiosi, come croci, mezzelune o citazioni dai libri sacri (Fig. 4). Risulta dunque evidente che attraverso l'inserimento nel territorio di tutti questi nuovi elementi simbolici religiosamente connotati si sia voluto inscrivere nel paesaggio una narrazione identitaria nuova da parte della nuova maggioranza.

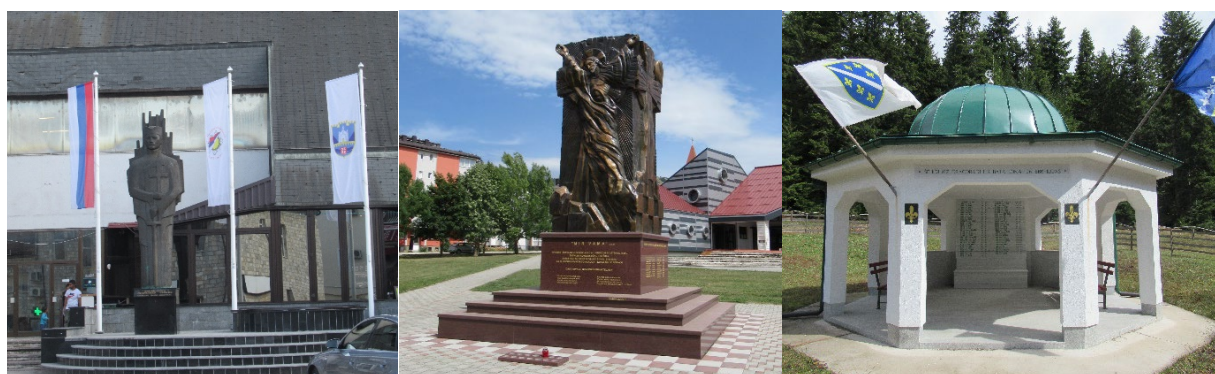


a)

b)

Fonte: fotografie personali, maggio-ottobre 2022.

Fig. 3 - Esempi di edifici di culto ricostruiti più grandi dopo la guerra: la chiesa cattolica di Kupres (a) e quella ortodossa di Brod (b)



a)

b)

c)

Fonte: fotografie personali, agosto 2021-aprile 2022.

Fig. 4 - Esempi di monumenti e simboli identitari e religiosi inseriti nei paesaggi: il monumento ai "difensori" della Repubblica Srpska a Višegrad (a), quello ai caduti croati a Kupres (b) e quello ai caduti (šehidi) della località di Dragoradi e del 3° battaglione di Ilijaš a Dragoradi, municipalità di Ilijaš (c)

4.2 *Narrazioni contrastanti.* – Dalle interviste sono emerse narrazioni differenti. Occorre però anzitutto specificare che il campione di persone intervistate non era realmente rappresentativo della popolazione dei quattro casi di studio, soprattutto perché reclutato nella maggior parte dei casi tra le persone che frequentavano i luoghi di culto, portando quindi a una sovra-rappresentazione delle persone praticanti; questo però

non inficia l'interesse qualitativo dei discorsi raccolti. Emerge così dalle interviste che ai luoghi di culto e alla religione è attribuito soprattutto un ruolo spirituale ed educativo-morale e che tale valore è attribuito da parte dei rispondenti sulla base della loro fede personale più che dell'appartenenza nazional-religiosa. Non solo, i luoghi di culto sono quasi sempre considerati dei simboli della comunità locale (il villaggio, la città, la parrocchia/*džemat*) più che della nazionalità. Inoltre nella maggioranza dei casi i rispondenti hanno dichiarato di considerare importanti anche i luoghi di culto altrui, negando che su questo vi sia una contrapposizione. Forme di ostilità nei confronti degli edifici di religione diversa dalla propria sono emerse solo laddove a questi fossero legate memorie traumatiche delle violenze della guerra (come nel caso di alcune donne musulmane di Ilijaš, che hanno ricordato con rancore che durante la guerra le chiese ortodosse sono sopravvissute, mentre le moschee sono state tutte distrutte).

Anche la ricostruzione dei luoghi di culto distrutti è stata considerata in genere un fatto ovvio e indispensabile da parte di chi ha voluto la ricostruzione; talvolta però i membri delle attuali maggioranze hanno legato questa necessità solo al ritorno di una comunità consistente di fedeli. Diverse persone – soprattutto ortodosse – hanno giudicato incomprensibile che si possa sconsecrare un luogo di culto per destinarlo ad altri scopi. Da alcune interviste è emerso chiaramente anche il tema del revival religioso, cioè di persone che hanno dichiarato di essere diventate credenti dopo la guerra. Soprattutto è apparso piuttosto evidente un certo discrimine generazionale nelle risposte: i più anziani sono sembrati più aperti verso la diversità religiosa, mentre i più giovani, che non hanno avuto esperienza della convivenza prebellica essendo sempre vissuti in territori sostanzialmente omogenei per popolazione, parlano di tolleranza in senso più astratto e dimostrano una grande ignoranza e indifferenza nei confronti delle altre fedi e dei loro simboli.

5. DISCUSSIONE DEI RISULTATI. – L'analisi del paesaggio ha fatto emergere una situazione apparentemente in contrasto con la tendenza alla secolarizzazione diffusa in gran parte del mondo occidentale e favorita dal precedente regime socialista; al contrario, come sottolineano Robert Hayden e Mario Katić (2021), in Bosnia ed Erzegovina è in corso un processo di nazionalizzazione del paesaggio in chiave religiosa. Questo processo è palesemente supportato dalle dirigenze politiche etnonazionaliste che vogliono imprimere sul paesaggio dei segni chiari dell'identità, sia per mostrare chi oggi controlla il territorio, sia per contrastare la cancellazione della memoria di chi oggi non c'è più perché espulso dalla "pulizia etnica" durante la guerra. Il principio alla base di tali azioni è quello che diversi autori hanno definito come l'"effetto dello spazio sulle identità" (Gervais-Lambony, 2004, p. 471), cioè il fatto che i luoghi e i simboli che vi si trovano concorrono alla costruzione delle identità personali e comunitarie di chi vi abita, influenzandone l'immaginario dello spazio vissuto e la costruzione della propria visione del mondo (Di Méo, 2001, pp. 188-195). Parallelamente però questi segni identitari modificano anche l'identità stessa dei luoghi, inscrivendovi un'appartenenza religiosa (Lewicka, 2008, p. 213).

In contrapposizione, le interviste hanno invece fatto emergere un valore attribuito ai luoghi di culto più legato alla fede personale che al discorso politico-identitario sull'appartenenza nazionale. Questo è sottolineato dal legame che diversi intervistati hanno individuato tra l'importanza dei luoghi di culto e la presenza (e la quantità) di fedeli: per molti un luogo di culto ha tanto più valore quanto più è vivo, perché una comunità vitale lo frequenta. Questo fa dunque emergere un certo contrasto tra la dimensione pubblica dell'impatto della presenza dei simboli religiosi nel paesaggio e la percezione che se ne ha nel vissuto personale di chi vi abita intorno. Inoltre è significativo anche sottolineare come gli stessi luoghi e simboli possano avere ruoli e interpretazioni diversi a seconda della scala a cui si osservano, poiché a quella locale è più facile vederne l'importanza personale, relazionale e comunitaria che hanno per le persone che li frequentano, mentre a quella nazionale assumono più facilmente il ruolo di marchi identitari; a quella globale di un osservatore esterno infine potrebbero apparire come una sfida alla secolarizzazione e come segni del ritorno alla religione osservato nella popolazione bosniaco-erzegovese.

6. CONCLUSIONI. – Questo studio ha dunque mostrato che i luoghi di culto hanno un ruolo centrale assai visibile nel paesaggio in Bosnia ed Erzegovina e che l'evoluzione, connotata soprattutto in termini di aumento della visibilità, della loro presenza è segno del processo di coinvolgimento del paesaggio nel più ampio confronto identitario portato avanti dalle dirigenze etnonazionaliste. Allo stesso tempo è emerso come i fedeli locali non necessariamente leggano in chiave nazionalista la presenza di simboli religiosi nei loro luoghi di vita. La maggiore visibilità dei simboli religiosi e le risposte delle persone praticanti intervistate rischiano però di far emergere un'immagine della Bosnia ed Erzegovina come fortemente in controtendenza rispetto alla secolarizzazione diffusa in Europa. Se in parte i segnali di una ripresa dell'adesione alle fedi tradizionali sono

presenti, bisogna ribadire come la religione e i suoi simboli siano in questo contesto ampiamente sfruttati per un discorso para-teologico, legato alla politica identitaria che tende ad approfondire le differenze tra le tre comunità nazionali che hanno come unico fondamento distintivo il riferimento a una tradizione confessionale, al di là dell'effettiva fede dei singoli membri delle comunità.

## BIBLIOGRAFIA

- Bădescu G. (2019). Between repair and humiliation: Religious buildings, memorials, and identity politics in post-war Sarajevo. *Journal of Religion and Society*, supplement 19: 19-37.
- Belloni R. (2022). *I Balcani dopo le guerre. Ascesa e declino dell'intervento internazionale*. Roma: Carocci.
- Bevan R. (2006). *The Destruction of Memory. Architecture at War*. London: Reaktion Books.
- Björkdahl A. (2018). Republika Srpska: Imaginary, performance and spatialization. *Political Geography*, 66: 34-43. DOI: 10.1016/j.polgeo.2018.07.005
- Bringa T. (2002). Islam and the quest for identity in post-communist Bosnia-Herzegovina. In: Shatzmiller M., a cura di, *Islam and Bosnia. Conflict Resolution and Foreign Policy in Multi-Ethnic States*. Montreal: McGill-Queen's University Press.
- Claval P. (2016). Changing conceptions of heritage and landscape. In: Moore N., Whelan Y., a cura di, *Heritage, Memory and the Politics of Identity. New Perspectives on the Cultural Landscape*. Abingdon-New York: Routledge.
- Cvitković I. (2017). Nacionalna i konfesionalna slika Bosne i Hercegovine. In: Cvitković I., a cura di, *Demografske i etničke promjene u Bosni i Hercegovini*. Sarajevo: Akademija Nauka i Umjetnosti Bosne i Hercegovine.
- Debarbieux B. (1995). Le lieu, fragment et symbole du territoire. *Espaces et sociétés*, 80(1): 13-36. DOI: 10.3917/esp.1995.n3.0013
- Debarbieux B. (2015). *L'espace de l'imaginaire. Essais et détours*. Paris: CNRS éditions.
- Di Méo G. (2001). *Géographie sociale et territoires*. Paris: Nathan.
- Gervais-Lambony P. (2004). De l'usage de la notion d'identité en géographie. Réflexions à partir d'exemples sud-africains / The notion of identity in geography, a reflection through South African examples. *Annales de géographie*, 113(638-639): 469-488. DOI: 10.3406/geo.2004.21634
- Hayden R., Katić M. (2021). Religiously nationalizing the landscape in Bosnia and Herzegovina. In: Bădescu G., Baillie B., Mazzucchelli F., a cura di, *Transforming Heritage in the Former Yugoslavia. Synchronous Pasts*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Karčić H. (2014). Islamic revival in Bosnia and Herzegovina 1992-2010. *Context. Journal of Interdisciplinary Studies*, 1(1): 112-128. DOI: 10.55425/23036966.2014.1.1.112
- Katić M., Gregorić Bon N., Eade J. (2017). Landscape and heritage interplay: Spatial and temporal explorations. *Anthropological Notebooks*, 23(3): 5-18.
- Lewicka M. (2008). Place attachment, place identity, and place memory: Restoring the forgotten city past. *Journal of Environmental Psychology*, 28: 209-231. DOI: 10.1016/j.jenvp.2008.02.001
- Miles W.F.S. (1996). Political para-theology: Rethinking religion, politics and democracy. *Third World Quarterly*, 17(3): 525-535. DOI: 10.1080/01436599615498
- Popov Momčilović Z. (2024). Religion(s) and identity politics in Bosnia and Herzegovina. *Religija i tolerancija*, 22(41): 35-53. DOI: 10.18485/rit.2024.22.41.3
- Puhalo S. (2013). *Kako opazamo druge etničke grupe i njihove članove. Socijalna percepcija i etnička pripadnost kod srednjoškolaca u Bosni i Hercegovini*. Sarajevo: Friedrich-Ebert-Stiftung.
- Riedlmayer A. (2002). From the ashes: The past and future of Bosnia's cultural heritage. In: Shatzmiller M., a cura di, *Islam and Bosnia. Conflict Resolution and Foreign Policy in Multi-Ethnic States*. Montreal: McGill-Queen's University Press.
- Sekulić T. (2002). *Violenza etnica. I Balcani tra etnonazionalismo e democrazia*. Roma: Carocci.
- Veschambre V. (2008). *Traces et mémoires urbaines. Enjeux sociaux de la patrimonialisation et de la démolition*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Violante A.G. (2015). The conservation of a pluricultural heritage in Banja Luka. In: Hefter K., a cura di, *Geographical-political Aspects of the Transborder Conservation of Natural and Cultural Heritage. Practice in the Field of the Transborder Heritage Conservation*. Łódź-Opole: Państwowy Instytut Naukowy-Institut Śląski w Opolu.
- Vrcan S. (2003). Foi et État: le cas exemplaire de l'ex-Yougoslavie / Faith and State: the exemplary case of former Yugoslavia. *Transeuropéennes*, 23: 51-63.
- Walasek H. (2016). *Bosnia and the Destruction of Cultural Heritage*, with contributions by Carlton R., Hadžimuhamedović A., Perry V., Wik T. Abingdon-New York: Routledge.

RIASSUNTO: Il riferimento a una tradizione religiosa è centrale nella definizione identitaria delle tre componenti nazionali della Bosnia ed Erzegovina; per questo gli edifici di culto hanno una grande rilevanza nel suo paesaggio. Attraverso un'analisi del paesaggio e interviste semi-strutturate condotte in quattro municipalità del paese, questa ricerca ha mostrato l'aumento di visibilità dei simboli religiosi nel paesaggio della Bosnia ed Erzegovina post-bellica, facendo emergere al contempo come per molte persone praticanti i luoghi di culto siano primariamente luoghi importanti per il proprio valore morale e comunitario, piuttosto che come simboli nazionali. Tuttavia la strumentalizzazione della religione da parte della politica in Bosnia ed Erzegovina non deve far pensare che la maggiore visibilità dei simboli religiosi corrisponda a una controtendenza rispetto alla secolarizzazione.

*SUMMARY: The role of religious symbols in the changing landscape and society of post-conflict Bosnia and Herzegovina: between faith, identity and politics.* Reference to a religious tradition is central to the definition of identity of the three national components of Bosnia and Herzegovina, which is why religious buildings are highly significant in the landscape. Through a landscape analysis and semi-structured interviews conducted in four municipalities of the country, this research has shown the increased visibility of religious symbols in the landscape of post-conflict Bosnia and Herzegovina, while at the same time pointing out that for many practitioners, places of worship are important primarily for their moral and community value, rather than as national symbols. However, the instrumentalization of religion by politics in Bosnia and Herzegovina should not lead one to the conclusion that the increased visibility of religious symbols corresponds to a counter-trend of secularisation.

*Parole chiave:* simboli religiosi, paesaggio religioso, politica identitaria, Bosnia ed Erzegovina  
*Keywords:* religious symbols, religious landscape, identity politics, Bosnia and Herzegovina

\*Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del Progetto; [gagostoni@iuav.it](mailto:gagostoni@iuav.it)



## INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Francesco Dini</i>	» 5
<i>Sessione 2 – Geografie delle pratiche agro-ecologiche nell’Antropocene</i>	
ANNALISA COLOMBINO, CARLOTTA MOLFESE, GIACOMO PETTENATI, FRANCESCA SABATINI, STEFANO SORIANI, Geografie delle pratiche agro-ecologiche nell’Antropocene	» 9
CARLOTTA MOLFESE, Infrastrutture generose e autonomia contadina tra le rovine del capitalismo: la pacciamatura tra potenzialità e limiti	» 11
CHIARA BARTOLETTI, Esiste un movimento agroecologico in Cina? Forme, istanze e traiettorie a partire dal caso Foodthink	» 17
GIACOMO PETTENATI, FRANCESCA SABATINI, La transumanza: prospettive transcolari su una pratica agro-pastorale di montagna	» 23
TOMMASO TONET, MATTEO SAVELLA, I <i>soft power</i> nella comunicazione degli Alternative Food Networks: il caso di Campi Aperti	» 29
LUIZA BIALASIEWICZ, ANNALISA COLOMBINO, La politica è servita. Cibi mostruosi e discorsi populistici	» 37
<i>Sessione 3 – Spazi della quotidianità e processi trasformativi tra inclusione ed esclusione</i>	
ISABELLE DUMONT, GIUSEPPE GAMBAZZA, EMANUELA GAMBERONI, Spazi della quotidianità e processi trasformativi tra inclusione ed esclusione	» 45
ISABELLE DUMONT, GIUSEPPE GAMBAZZA, EMANUELA GAMBERONI, Dinamiche di inclusione ed esclusione. Una sfida per la geografia sociale	» 47
DONATA CASTAGNOLI, Da fonte di approvvigionamento individuale a bene comune: riflessioni a partire dal nuovo regolamento ortivo del Comune di Roma	» 55
MENA SACCHETTI, Dove la musica diventa pane. L’Antoniano di Bologna: luogo di prossimità e modello di inclusione tra vecchie e nuove sfide sociali, educative e culturali	» 61
STEFANIA MARINI, Trasformare gli spazi della quotidianità attivando le istituzioni scolastiche. Un caso studio nel quartiere Arcella a Padova	» 67
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, Tra discorso e fruizione. Il parco delle Cascine a Firenze come spazio in transizione	» 75
MARIA VITTORIA NATALI, BEATRICE DE BLASI, SILVIA GRANDI, Terra e resistenza: un percorso di <i>empowerment</i> delle donne indigene Maya in Guatemala	» 81
DANIELE PASQUALETTI, La partecipazione è una questione di diritto (locale) e di cura	» 87
LISA FERRI, Ridisegnare l’urbano attraverso gli spazi per il cinema	» 93
MARIA DOMENICA INTINI, DANIELE PARAGANO, Antiziganismo ed i campi: tra esclusione e violenza istituzionalizzata	» 99
CHIARA CARONE, L’accessibilità dei musei per le persone con disabilità motorie: uno strumento di analisi. Il caso del comune di Milano	» 105
VALERIA COCCO, Da museo a modello di sviluppo del territorio: il caso Maxxi	» 113
VALERIA CURCIO, ELINA GUGLIUZZO, EMILIA SARNO, La street art come strumento di inclusione interculturale	» 117
GUSTAVO D’AVERSA, <i>Tutta mia la città</i> . Oltre l’inclusione: pratiche di giustizia spaziale e rigenerazione nelle aree interne del Mezzogiorno	» 123

*Sessione 4 – I servizi ecosistemici nella transizione socio-ecologica. Conoscenze, poteri, processi*

ALICE G. DAL BORGO, VALERIO BINI, VALENTINA CAPOCEFALO, I servizi ecosistemici nella transizione socio-ecologica. Conoscenze, poteri, processi	pag. 131
VALENTINA CAPOCEFALO, MÉLANIE REQUIER-DESJARDINS, ALICE G. DAL BORGO, Hovering between the need to assess and the willing to comprehend. Potentials and limitations of the ecosystem services analytical framework	» 135
MARIA VITTORIA CASTORI, I sistemi agricoli e alimentari del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise: un’analisi socio-ecologica	» 145
MICHELA TEOBALDI, VENERE STEFANIA SANNA, CRISTINA CAPINERI, FRANCESCO DI GRAZIA, GOZDE YILDIZ, La valorizzazione dei servizi ecosistemici: un approccio di <i>citizen science</i> nel bacino fluviale dell’Ombrone	» 151
FRANCESCA GIACOMETTI, Piantare alberi ma non vedere il bosco: un’analisi delle “cinture verdi” di Arbolia e Snam tra <i>greenwashing</i> e necessità di un cambio di prospettiva	» 157
AGNESE CREZINI, Valutare la natura. Tra servizi ecosistemici e crediti di carbonio: il caso del Monte Elgon (Kenya)	» 165

*Sessione 5 – Transizione culturale o transizione spirituale? I cambiamenti in atto nelle espressioni della fede*

GIANFRANCO BATTISTI, Transizione culturale o transizione spirituale? I cambiamenti in atto nelle espressioni della fede	» 173
MARIA SORBELLO, Il pluralismo religioso in un’Italia che cambia	» 179
GRAZIELLA GALLIANO, Religioni, immigrazioni e nuovi luoghi di culto. Transizione culturale o spirituale?	» 187
MICHELE STOPPA, Trieste. Una Diocesi in transizione	» 193
SILVIA OMENETTO, L’architettura dei <i>gurdwaras</i> nella diaspora: avvio di una ricerca tra Italia e Singapore	» 201
GIOVANNI AGOSTONI, Il ruolo dei simboli religiosi nel cambiamento del paesaggio e della società della Bosnia ed Erzegovina post-bellica: tra fede, identità e politica	» 207
GIULIANA QUATTRONE, La trasformazione dei luoghi di culto adibiti a finalità profane: il <i>cultural heritage</i> per nuovi spazi pubblici e nuove identità territoriali	» 215
MAURO PALUMBO, Verso nuove espressioni di praticabilità di culto e beni ecclesiastici: il caso di studio della Chiesa di Sant’Andrea delle Dame a Napoli	» 221

*Sessione 6 – Geografia delle destinazioni turistiche: pianificare, analizzare e prevedere le transizioni attraverso sistemi digitali*

SIMONE BETTI, LORENZO VIRGINI, Geografia delle destinazioni turistiche: pianificare, analizzare e prevedere le transizioni attraverso sistemi digitali	» 229
CARLO PONGETTI, DIEGO BORGHINI, A passo lento sulle “terre fragili”, dal sisma del 2016 al post Covid-19. Ripensare il turismo nelle aree interne e montane	» 233
ENRICO NICOSIA, MATTIA SPANÒ, I porti turistici di Milazzo e Riposto. Ripensare il connubio turismo portuale-sviluppo urbano tra sostenibilità socio-ambientale e transizione digitale	» 243
SIMONE BETTI, LORENZO VIRGINI, Geotecnologie e strategie di conservazione per la Riserva Naturale della Sentina: possibili sinergie tra turismo e tutela ambientale delle aree umide costiere	» 249

*Sessione 7 – Nuove forme dell’abitare la montagna. Spazi, tempi e nuove economie*

SAMANTHA CENERE, NICOLÒ FENU, PAOLO GIACCARIA, Nuove forme dell’abitare la montagna. Spazi, tempi e nuove economie	» 259
CARMELA PELLEGRINO, ANTONINA PLUTINO, Riqualificazione e rinascita di un borgo: “u Rumi” di Satriano di Lucania	» 261
SABRINA MENEGHELLO, LAURA FREGOLENT, Riabitare la montagna. Riabitare Cibiana di Cadore. Risultati preliminari da un lavoro di campo	» 269

*Sessione 8 – Transizione ecologica e intermodalità: il contributo della geografia dei trasporti alle nuove forme di mobilità merci e passeggeri*

CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, MARCELLO TADINI, Transizione ecologica e intermodalità: il contributo della geografia dei trasporti alle nuove forme di mobilità merci e passeggeri	pag. 279
MARCELLO TADINI, Il trasporto merci attraverso i valichi alpini svizzeri: transizione modale e scenari futuri	» 281
PAOLO GARBATI, FAUSTO MARINCIONI, La transizione anisotropica dell'aviazione civile: dalla <i>free route airspace</i> ai biocombustibili nella lotta alle emissioni	» 289
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA PARADISO, Trasporto marittimo e carburanti alternativi. Alcuni esempi di porti virtuosi del Mediterraneo	» 295

*Sessione 9 – Porti e trasporti marittimi: le sfide della transizione energetica e digitale e la riorganizzazione delle filiere logistiche*

MARCELLO TADINI, ANDREA GALLO, MARCO MAZZARINO, Porti e trasporti marittimi: le sfide della transizione energetica e digitale e la riorganizzazione delle filiere logistiche	» 303
PAOLA SAVI, L'industria crocieristica in transizione: prove di sostenibilità	» 305
BRUNELLA BRUNDU, DONATELLA CARBONI, La sostenibilità nella <i>Blue Economy</i> . Brevi considerazioni sul turismo nautico in Sardegna	» 311
FRANCESCA SINATRA, GIUSEPPE BORRUSO, I porti e le logiche della localizzazione industriale. Prospettive di circolarità e simbiosi industriale	» 319
ANDREA GALLO, STEFANO SORIANI, La riorganizzazione delle catene logistiche in relazione alla crisi geopolitica del Mar Rosso meridionale	» 327
SONIA GAMBINO, GIOVANNI MESSINA, CARMELO MARIA PORTO, GIULIA VINCENTI, Il porto di Sciacca e l'identità marinara nel quadro dello sviluppo locale	» 333

*Sessione 10 – Dinamiche della transizione verso geografie funzionali sovranazionali nella geopolitica globale in ambito energia, materie prime e servizi*

DANIELA LA FORESTA, STEFANO DE FALCO, Dinamiche della transizione verso geografie funzionali sovranazionali nella geopolitica globale in ambito energia, materie prime e servizi	» 341
FILIPPO MARINONI, Frammentazione, polarizzazione o <i>balancing</i> ? Una geografia critica dell'accordo sul litio tra Ue e Serbia	» 343
ILARIA BRUNER, Tra policrisi e transizione digitale. Un confronto europeo nel decennio digitale	» 349
MATTIA DE MARTINO, Verso un ordine multipolare? Promesse e dissonanze dei BRICS+ nell'epoca della policrisi	» 357
ANDREA CERASUOLO, L'Unione europea e le materie prime strategiche: quale transizione?	» 369

*Sessione 11 – Intelligenza Artificiale ed effetti socio-spaziali: transizioni e scenari tecnomediat*

MICHELA LAZZERONI, ANTONELLO ROMANO, PAOLA ZAMPERLIN, Intelligenza artificiale ed effetti socio-spaziali: transizioni e scenari tecnomediat	» 383
MICHELA LAZZERONI, ANTONELLO ROMANO, La transizione dalla <i>smart</i> alla <i>autonomous city</i> : discorsi e rappresentazioni sull'intelligenza artificiale urbana	» 385
PAOLA ZAMPERLIN, <i>Digital Twins</i> . Modelli digitali per gestire la complessità del reale	» 391
SIMONA EPASTO, Blockchain and AI for smart city governance: inclusive models, ethical challenges, and geographical implications	» 397
ANTONELLO ROMANO, Dati sintetici geografici e <i>fake geographies</i>	» 405
MONICA MORAZZONI, MATTEO DI NAPOLI, ANDREA BRAMBILLA, Intelligenza artificiale e turismo nell'indagine geografica: una review della letteratura scientifica	» 411
GIULIO PANZERI, La funzione militare dello spazio razionale ibrido	» 421

ANDREA GIANANTI, Si potrà ancora sudare? Sport e tecnologia nella città intelligente	pag. 427
GIUSEPPE LELOW, FAUSTO MARINCIONI, Transizione digitale e servizi di emergenza: l'impatto dell'intelligenza artificiale sulle centrali di risposta	» 433
<i>Sessione 12 – Principi e apparenze del transumanesimo: visioni e versioni della Geografia</i>	
LUISA CARBONE, DANIELA LA FORESTA, TONY URBANI, Principi e apparenze del transumanesimo: visioni e versioni della geografia	» 443
TONY URBANI, Geografie extraterrestri e transumane. Il caso Elon Musk	» 447
ILARIA BRUNER, Geografie della deresponsabilizzazione tecnologica: dati, algoritmi e potere nell'era dell' <i>homo technologicus</i>	» 453
MIRIAM NOTO, Meta/visori: esperienze immersive tra passato, presente e futuro	» 459
LUCA LUCCHETTI, Pace e metaverso: un'esperienza partecipata tra intelligenza artificiale e ambienti immersivi	» 465
<i>Sessione 13 – “Like a rolling stone”. Le geografie della logistica tra crisi e transizioni</i>	
SIMONETTA ARMONDI, CARLO SALONE, “Like a rolling stone”. Le geografie della logistica tra crisi e transizioni	» 471
SIMONETTA ARMONDI, BEATRICE GALIMBERTI, VIVIANA GIAVARINI, FABIO MANFREDINI, MARCO VEDÒÀ, “Entro i limiti consentiti”. Osservare la logistica tra trasgressione e transizione	» 473
GIUSEPPE BORRUSO, SILVIA BATTINO, L'espansione delle aree logistiche e retroportuali: impatti sulle aree periurbane e periferiche. I casi di Trieste e Olbia	» 483
FABIANO COMPAGNUCCI, ALENA MYSHKO, ARSÈNE PERROT, Structural change and systemic stress factors: local impacts of logistics in Pomezia-Santa Palomba, Italy	» 493
ELISA PIVA, La transizione green della logistica: nuove sfide ed opportunità di sostenibilità	» 503
ALBERTO VALZ GRIS, Il modello Genova: infrastrutture logistiche, capitalismo di stato e transizione autoritaria	» 509
<i>Sessione 14 – Cambiamenti climatici e pratiche agroalimentari in transizione: riconfigurazioni produttive, nuove narrazioni e futuri socio-ecologici</i>	
DANIEL DELATIN RODRIGUES, FAUSTO DI QUARTO, Agricoltura, acqua e crisi socio-ecologiche: rileggere i territori attraverso la geografia critica	» 517
SILVIA GRANDI, MYRIAM ZANCHI, Tensioni per le risorse idriche fra Canton Ticino e Regione Lombardia nel 2022, analisi ed entità del fenomeno: può essere definito <i>water grabbing</i> ?	» 519
LISA SCAFA, Tradizione e innovazione nell'agricoltura sostenibile: la coltivazione delle nocciole a Caprarola (VT)	» 525
MATTEO DALLE VAGLIE, FEDERICO MARTELLOZZO, Mappatura della degradazione dei suoli: ripercussioni economiche e sociali	» 533
<i>Sessione 15 – Transizioni giuste per vite degne: oltre il fossile ed il colonialismo verde</i>	
EDOARDO CRESCINI, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, Transizioni giuste per vite degne: oltre il fossile ed il colonialismo verde	» 539
ABDULLAH AHMADI, DANIELE CODATO, Un approccio multicriteriale spaziale per la pianificazione di tetti verdi: resilienza climatica ed equità socio-ambientale a Padova	» 543
FATEME SADAT BOOSTANI, DENIS GREGO, Tren Maya: an economic booster or an environmental and social disaster?	» 551
LETIZIA CAROSCIO, EDOARDO CRESCINI, GIOVANNI MARCO DE PIERI, CHRISTOPHER CERESI, FEDERICO BALDO, MATTEO FRANCOBALDI, CARLO ZANETTI, SALVATORE EUGENIO PAPPALARDO, CHIARA RICHIARDI, Connecting climactivism practises. A collaborative platform for mapping Urban Heat Islands	» 559
FRANCESCO FACCHINELLI, MASSIMO DE MARCHI, Regione Amazzonica Ecuatoriana: moltitudini agroecologiche e superamento delle geografie del sacrificio estrattivista	» 565

MATHILDE GINGEMBRE, Towards land-just transitions: addressing critical gaps in European climate policy	pag. 573
EMANUELE LUCCI, EDOARDO CRESCINI, Climate justice for a fair and just transition: a spatial multicriteria analysis of the Democratic Republic of the Congo	» 579
MATTEO SPINI, La criminalizzazione del dissenso climatico come freno alla transizione ecologica: il caso italiano	» 591
DANIELE VEZZELLI, MASSIMO DE MARCHI, Una transizione mancata? Il caso PiTESAI e la sfida dell'uscita dalla produzione fossile in Italia	» 599

*Sessione 16 – Quali transizioni per i sistemi alimentari? Discorsi, pratiche e politiche in divenire*

CHIARA SPADARO, ALESSIA TOLDO, Quali transizioni per i sistemi alimentari? Discorsi, pratiche e politiche in divenire	» 609
ALESSANDRA COLOCCI, ANTONELLA PIETTA, Chi governa la transizione dell'agricoltura? La pianura bresciana come paradigma di riflessione sui processi in corso	» 611
ILARIA BONIBURINI, MIRIAM ROMANO, ILARIA GESUALDI, Il potenziale trasformativo dell'agroecologia. Le comunità di pratica agroalimentari lucane come osservatorio	» 617
SARA NOCCO, Transizioni alimentari <i>plant-based</i> . Corpi, luoghi e spazi di riconversione	» 625
GIUSEPPINA BIFULCO, VERONICA ALLEGRETTI, <i>Who feeds the poor?</i> Prime riflessioni sulla redistribuzione delle eccedenze alimentari a Torino	» 633
DONATELLA PRIVITERA, IRENE SELVAGGIO, CARLA ZARBÀ, ALESSANDRO SCUDERI, Verso stili di vita e abitudini alimentari sostenibili. Il ruolo delle università nella promozione dello sviluppo sostenibile	» 639

*Sessione 17 – Quale transizione? Resistenze e conflitti sulle energie rinnovabili in Italia*

MARCO GRASSO, DANIEL DELATIN RODRIGUES, STEFANIA BENETTI, FEDERICO VOLTOLINI, Quale transizione? Resistenze e conflitti sulle energie rinnovabili in Italia	» 649
PAOLO MACCHIA, ALESSIA ROSSI, La Maremma delle aree interne che “resiste”: dal no all'energia geotermica alle battaglie contro i parchi eolici	» 651
PASQUALE PENNACCHIO, LUCIA SIMONETTI, La transizione contesa: le opposizioni ai biodigestori come spazi di autodeterminazione socio-ambientale	» 659
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, La diffusione delle rinnovabili in Italia: un modello di assessment per lo studio dei paesaggi del solare fotovoltaico	» 665
MARILENA LABIANCA, Transizione energetica: tra conflitti e soluzioni emergenti. Evidenze e prospettive territoriali	» 673

*Sessione 18 – Transizioni ingiuste. Nuove forme di colonialismo, estrattivismo e movimenti di resistenza contro la speculazione energetica*

MARTINA LOI, ALICE SALIMBENI, Transizioni ingiuste. Nuove forme di colonialismo, estrattivismo e movimenti di resistenza contro la speculazione energetica	» 681
MARTA SPACCA, Per una decostruzione della transizione ecologica. Il processo partecipativo nel caso del Tyrrhenian Link in Sardegna	» 685
VALERIO BINI, Il colonialismo energetico e gli agrocarburi: il caso di ENI in Kenya	» 693

*Sessione 20 – Transizioni culturali e dialogo intergenerazionale: sfide e opportunità nei contesti marginali*

PIETRO AGNOLETTI, ANTONIA DE MICHELE, NICOLETTA TOMEI, Transizioni culturali e dialogo intergenerazionale: sfide e opportunità nei contesti marginali	» 703
MARIA DOMENICA INTINI, Costruire ponti. Il dialogo intergenerazionale tra la prima e la seconda generazione di migranti in Italia	» 709
ANDREA SALUSTRI, SILVIA SACCHETTI, I giovani e il “margine”	» 715

MARCO NOCENTE, Seconde generazioni tra marginalità e carcere. Il “gioco” delle rappresentazioni del rapper Baby Gang	pag. 721
SIMONE VALITUTTO, Spazio ai giovani: de-industrializzazione e immaginari di futuro a Colleferro	» 727
ANTONIO PERRI, Transizioni del patrimonio culturale nell’Italia interna: il caso di Badolato, Calabria	» 735
ANDREA DI BERNARDO, Giovani e sviluppo locale: nuove prospettive per le aree interne?	» 743
FRANCESCO VENTURA, Il RESTART Café di Bruscoli. Riconnessione emotiva ed attivazione di comunità nell’ambito dello sviluppo delle aree interne	» 749
GIORGIA IOVINO, DANIELE BAGNOLI, Territori in transizione: il Cilento interno tra invecchiamento della popolazione e svuotamento demografico	» 755
 <i>Sessione 21 – Reti globali oltre la crescita: tra urbanizzazione planetaria, ri-localizzazione e interconnessioni solidali</i>	
SILVIO CRISTIANO, KARL KRÄHMER, Reti globali oltre la crescita: tra urbanizzazione planetaria, ri-localizzazione e interconnessioni solidali	» 767
STEFANO MENEGAT, Rendimenti marginali decrescenti, ecologia-mondo e globalizzazioni possibili	» 771
 <i>Sessione 22 – Rotte e produzione delle rotte nei regimi migratori e di confine contemporanei</i>	
PAOLO CUTTITTA, Rotte e produzione delle rotte nei regimi migratori e di confine contemporanei	» 779
SILVIA ARU, Venti (contro)mappe per attraversare il confine: tracce di solidarietà e conoscenza sotterranea lungo la rotta Italia-Francia	» 783
LORENZO VIANELLI, Allargamento dell’Unione europea, esternalizzazione delle politiche di asilo e rotta balcanica: alcuni spunti di riflessione	» 791
PAOLO CUTTITTA, Tra produzione e controllo delle rotte migratorie assemblaggi itineranti di confine	» 797
FABIO AMATO, MARTINA IACOMETTA, <i>Route-making e home-making</i> . Processi di transizione	» 803
MICHELA LOVATO, Ri-tracciare le rotte. Scomparse al confine e il potere generativo delle interruzioni nelle rotte	» 809
GIULIA SEZZI, Resistere alla sparizione attraverso il confine italo-tunisino. Le pratiche in/visibili utilizzate dalle persone in movimento per creare nuove vie di fuga	» 817
SARA MARILUNGO, Decentralizing routes, politicizing routes toward a decolonial reading of mobility and border regimes	» 823
 <i>Sessione 23 – Transizioni metodologiche: verso approcci creativi e sensoriali per geografie ibride</i>	
PIETRO AGNOLETTI, STEFANIA BENETTI, SILVY BOCCALETTI, MARTINO HAVER LONGO, VALENTINA MANDALARI, GIULIA ODDI, CECILIA PASINI, DANIELE PASQUALETTI, GINEVRA PIERUCCI, Transizioni metodologiche: verso approcci creativi e sensoriali per geografie ibride	» 831
SILVY BOCCALETTI, ANDREA MEMBRETTI, SANDRO BOZZOLO, “A un passo da qui”. Un’indagine multi-disciplinare e audiovisiva su un microcosmo montano in continua transizione	» 839
ERICA NERI, SILVIA STOCCO, Navigare tra sensi e spazi: metodi creativi per raccontare il mare	» 845
PANOS BOURLESSAS, CECILIA PASINI, Metodi non-rappresentazionali? Esperimenti di dialogo critico tra geografia e danza contemporanea	» 853
 <i>Sessione 24 – Quale transizione? Energie, comunità, prospettive territoriali post-transizione (parte 2)</i>	
DANIELE MEZZAPELLE, SILVIA GRANDI, BEATRICE RUGGIERI, GIOVANNI MAURO, ALBERTO DIANTINI, FEDERICO MARTELOZZO, Quale transizione? Energie, comunità, prospettive territoriali post-transizione (parte 2)	» 863
ROBERTA CURIAZI, MARINELLA FAVOT, ANTONIO MASSARUTTO, Avanzando nella penombra: il “chiaroscuro” della transizione eco-tecnologica	» 867
ANGELO BATTAGLIA, Sultanate of Oman between regional stability and green transition in a turbulent context	» 879

ANDREA PERRONE, Comunità Energetiche Rinnovabili: riduzione dell'impatto ambientale e promozione dell'inclusione sociale. Analisi spaziale del quadro europeo	pag. 885
GIULIA CHIARA CERESA, EVA NISTICÒ, Modelli di governance e sostenibilità nelle Comunità Energetiche Rinnovabili. Il progetto Sievenergia come prototipo ibrido	» 893
GIOVANNI MAURO, NOEMI BARONE, MASSIMILIANO RENDINA, Comunità Energetiche Rinnovabili in Campania, tra potenzialità e criticità	» 899
PIETRO ELISEI, ANGELA D'ORAZIO, Modelli inclusivi e strumenti di valutazione per la transizione energetica urbana: l'esperienza di KINETIC un percorso progettuale di riferimento per la realizzazione di Positive Energy Districts (PED)	» 913
FEDERICO MARTELLOZZO, MATTEO DALLE VAGLIE, SILVIA GRANDI, Geografie della transizione solare: un indice di <i>suitability</i> per il fotovoltaico di grande scala	» 925
 <i>Sessione 26 – Transizione egemonica e ridefinizione delle geografie dei poteri: per una cartografia critica del presente</i>	
MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, FRANCESCA GOVERNA, Transizione egemonica e ridefinizione delle geografie dei poteri: per una cartografia critica del presente	» 935
PAOLO BERTETTO, Oltre la transizione egemonica "classica": urbanizzazione e riorganizzazione delle geografie e delle egemonie globali	» 937
DAMIANO CANELLA, Eretz Israel: le radici geopolitiche di Israele nel "nuovo Medio Oriente" di Benjamin Nethanyahu	» 941
ALBERTO CATANIA, La lunga marcia: l'(in)evitabile transizione egemonica cinese	» 949
NICOLÒ MATTEUCCI, Il cosmopolitismo decoloniale e la transizione dall'universalismo al pluriversalismo	» 955
 <i>Sessione 27 – Riforme amministrative, autonomia differenziata e questione territoriale in Italia</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Riforme amministrative, autonomia differenziata e questione territoriale in Italia	» 963
FRANCESCO DINI, Lettura ingenua del declino italiano	» 967
PIERLUIGI TOMA, LAVINIA CONCA, STEFANO DE RUBERTIS, Un esercizio di valutazione dell'efficienza dei ritagli amministrativi italiani	» 979
SERGIO ZILLI, "Come ho vinto la guerra". Autonomia differenziata, definitiva affermazione delle regioni e la molto complicata loro ridiscussione sotto l'aspetto territoriale	» 985
ROBERTA GIULIA FLORIS, Geografie amministrative e sviluppo locale: il caso della Sardegna	» 993
FRANCESCA ZAGLI, FILIPPO RANDELLI, Studio delle disuguaglianze nell'accessibilità all'assistenza primaria in Toscana: una prospettiva politica e strutturale	» 999
MARCO SPONZIELLO, Coesione sociale e territoriale italiana alla luce del modello dell'autonomia differenziata	» 1009
 <i>Sessione 29 – Transizioni sostenibili del turismo: strategie, pratiche, problemi</i>	
NADIA MATARAZZO, DIONISIA RUSSO KRAUSS, Transizioni sostenibili del turismo: strategie, pratiche, problemi	» 1019
GIANLUCA GROSSI, VALENTINA POLSINELLI, Strategie di governance e <i>capacity building</i> nelle destinazioni turistiche minori	» 1021
LUIGI SCROFANI, MASSIMO LEONE, La transizione delle aree periferiche verso aree di destinazione turistica. Un percorso obbligato dello sviluppo territoriale?	» 1027
SONIA MALVICA, MARIO GESUINO MASIA, NICOLETTA PINNA, VITTORIO GAZALE, DONATELLA CARBONI, Dall'area protetta all'area vasta: la Carta Europea del Turismo Sostenibile per una comunicazione condivisa e partecipata	» 1033
FRANCESCA SILVIA ROTA, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, Le opportunità del turismo periurbano di prossimità. Un'analisi esplorativa a partire da un caso di studio in Piemonte	» 1041

STEFANIA CERUTTI, La transizione turistica delle aree di antica industrializzazione: visioni e progettualità sostenibili in Terra Cusiana	pag. 1049
MARIA GRAZIA CINTI, Geografia degli sport equestri in Italia e nel Lazio: un'analisi introduttiva	» 1055
STEFANO CRISAFULLI, Il caso dell'area marina protetta e dell'ecomuseo Chersoneso d'Oro di Milazzo come emblema di passaggio e di transizione alla sostenibilità ambientale e paesaggistica	» 1065
NICOLE NUNZI, EMILIA SARNO, Capitale territoriale e ruolo delle comunità per la pianificazione turistica dei piccoli centri: un caso di studio	» 1071
 <i>Sessione 30 – La natura è morta! Chi l'ha uccisa? Transizioni verso un futuro “senza natura”</i>	
SARA BONATI, MARCO TONONI, ELEONORA GUADAGNO, GINEVRA PIERUCCI, La natura è morta! Chi l'ha uccisa? Transizioni verso un futuro “senza natura”	» 1079
SARA BONATI, CLAUDIA MORSUT, La “natura” nelle politiche per il clima. Dalla perdita di natura alla natura come risorsa	» 1083
EMANUELE GARDA, GREGORIO PEZZOLI, MARCO TONONI, <i>Greening</i> e adattamento: il ruolo della natura urbana nelle strategie di cambiamento climatico delle città di medie dimensioni	» 1091
JUSTYNA H. ORZEL, VALENTINA CAPOCEFALO, Le parole (rac)contano. La pluralità dei valori nella transizione socio-ecologica attraverso una prospettiva geoletteraria	» 1097
ELEONORA GIOIA, NOEMI MARCHETTI, FAUSTO MARINCIONI, Oltre il paradigma tecnocratico: giovani, emozioni e spiritualità per un nuovo rapporto uomo-natura	» 1103
 <i>Sessione 31 – Dalle torte in faccia ai social media: cibo e humor nella popular geopolitics</i>	
ELENA DELL'AGNESE, CLAUDIO MELLI, PATRIZIA DOMENICA MIGGIANO, GIOVANNI MODAFFARI, Dalle torte in faccia ai social media: cibo e humour nella <i>popular geopolitics</i>	» 1111
ELENA DELL'AGNESE, <i>Not approved</i> : cibo, humour e identità territoriali	» 1113
PATRIZIA DOMENICA MIGGIANO, Caffè, ragù, babà... E altre liturgie della napoletanità. Dall'antico ricettario teatrale alle nuove cerimonie della reality tv	» 1119
CLAUDIO MELLI, Il cibo come simbolo identitario nella commedia popolare: rituali familiari, critica e satira sociale	» 1127
GIOVANNI MODAFFARI, La pancia del Paese: geografie simboliche del cibo nella radio italiana contemporanea, tra <i>popular geopolitics</i> , media e umorismo	» 1133
 <i>Sessione miscellanea</i>	
GIANPIERO PETRAROLI, Il Marocco nelle strategie della nuova via della seta: il caso di Tangeri e di Casablanca	» 1141
BERNARDO CARDINALE, ERIKA DI NICOLA, Industria 5.0 e infrastrutture critiche: il ruolo delle <i>multiutilities</i> nella transizione sostenibile dei territori	» 1149